

UNA LUNGA STORIA DI IMPEGNO, PASSIONE, DIFFICOLTÀ E SUCCESSI. LA COLLABORAZIONE CON IL PARCO DEL TICINO

# Da 25 anni al fianco degli animali selvatici

**MAGENTA** - Venticinque anni di vita. Un traguardo importante quello tagliato dal Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu "La Fagiana". Un centro che è stato fondamentale nella cura, nel ricovero e nella riabilitazio-

ne della fauna selvatica. La sua lunga storia di successi è stata possibile grazie alla collaborazione con il Parco Lombardo della Valle del Ticino, che ha affidato all'associazione le strutture e i locali necessari.



Il Centro di recupero fauna selvatica ha dato rifugio a oltre 24mila esemplari

**L'importante traguardo raggiunto dal Centro della riserva naturale La Fagiana. In un quarto di secolo è diventato il rifugio per oltre 24mila esemplari**

In questi 25 anni di attività, il Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu ha dato rifugio a oltre 24 esemplari, molti dei quali appartenenti a specie di particolare rilevanza conservazionistica. Questo centro è stato pioniere nel suo campo, segnando l'inizio di un cambiamento culturale nel rapporto tra l'uomo e la fauna selvatica in Italia. Laura Silva, responsabile nazionale del settore recupero fauna selvatica della Lipu, ha dichiarato: "Per la Lipu, il recupero della fauna selvatica è una lunga storia di impegno, passione, difficoltà e successi. La storia delle attività di recupero della Lipu ha inizio sin dai primi anni settanta, e da allora abbiamo visto la nascita di numerosi centri simili in tutta Italia, ma è stato il nostro Centro Recupero Rapaci di Sala Baganza a dare il via a questo cambiamento." Oggi, in Italia, ci sono circa 100 centri di recupero fauna selvatica gestiti da varie organizzazioni ambientaliste, animaliste e amministrazioni regionali, grazie in gran parte all'influenza pionieristica della Lipu. Cristina Chiappa, presidente del Parco del Ticino, ha sottolineato l'importanza di questa collaborazione. «Siamo felici di



Un momento della festa, al Parco del Ticino, per i 25 anni del Centro della Lipu alla Fagiana

festeggiare questo anniversario. Il Parco ha condiviso la sua proprietà con la Lipu per il recupero degli animali 25 anni fa, e questa scelta lungimirante è stata fondamentale per la conservazione della fauna selvatica nella nostra regione. Intendiamo rinnovare questa collaborazione per continuare a offrire un servizio prezioso per il territorio, grazie alla dedizione della Lipu». Oltre a svolgere attività di soccorso e recupero, la Lipu si dedica anche alla sensibilizzazione del pubblico, in particolare dei bambi-

ni, nel rapporto con la fauna selvatica. Attualmente, la Lipu opera con 9 Centri di Recupero Fauna Selvatica in 7 regioni italiane, oltre a numerose delegazioni e attivisti in tutto il paese. Nel corso dell'anno passato, sono state fornite oltre 100mila consulenze telefoniche in relazione alla fauna selvatica ferita o in difficoltà. Nel 2022, sono stati ricoverati un totale di 30.437 animali selvatici nei centri della Lipu, grazie all'opera di 455 volontari attivi che hanno dedicato 99.577

ore di volontariato. Il Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu "La Fagiana" è parte di un sistema coordinato a livello nazionale che collabora con le amministrazioni locali per sostenere la cura della fauna selvatica in difficoltà.

Emanuele Lubian, direttore sanitario del Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu "La Fagiana," ha evidenziato l'importanza del centro nel soccorrere animali selvatici. Nel corso degli anni, il numero di animali ricoverati è cresciuto notevolmente, raggiungendo 1597 pazienti nel 2022. La specializzazione del centro e il suo costante aggiornamento nelle cure veterinarie sono fondamentali per il successo delle operazioni di recupero e riabilitazione.

Un ruolo cruciale, quello del Centro alla Fagiana, nella conservazione della fauna selvatica in Italia, che ha contribuito non solo al soccorso e al recupero degli animali in difficoltà ma anche alla sensibilizzazione del pubblico sull'importanza della loro protezione e conservazione. Con 25 anni di successi alle spalle, il suo futuro si prospetta altrettanto luminoso, continuando a essere un faro nella tutela della natura italiana.

## SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)

### Ansia e rabbia, i demoni di oggi



**A**lcuni giorni fa mi raggiunge la notizia che un conoscente, pensionato in buone condizioni di salute ed economiche, ma in cura per una depressione, si è tolto la vita. I delitti in famiglia sono all'ordine del giorno. Violenza e rabbia dominano le strade e la scuola, minime incomprensioni scatenano reazioni sproporzionate. Le aggressioni di gruppo aumentano, la violenza sulle donne ne è una testimonianza specifica, ma per nulla unica. Ormai si ha paura ad uscire in strada, paura a stare in casa, paura ovunque. Gli organi di stampa e televisivi bersagliano a popolazione con notizie esaltate e amplificate su un argomento di moda al momento, come se il mondo debba finire domani mattina. L'evidente aumento dei reati contro il patrimonio e contro la persona giustificano un aumento della paura generale, la situazione economica grave, caratterizzata soprattutto dal ritorno della inflazione reale a due cifre, crea problemi alle famiglie. L'indebitamento cresce, le tasse aumentano e il lavoro è sempre meno sicuro. I difetti nella gestione della pandemia e la guerra in Ucraina non fanno che peggiorare la situazione. L'ansia cresce, la rabbia si annida nella mente e psicologi e psichiatri fanno del loro meglio, ma evidentemente il fenomeno è tanto grave da non riuscire a controllarlo. Di fronte ad una analisi tranquilla, ragionata e riflessiva il fenomeno pare comunque eccessivo. Il livello di ansia e rabbia indotta da questa continua iperbole, non è giustificato da reali problemi di vita, di salute od economici. Evidentemente qualcosa è andato decisamente storto.

Certamente le cause sono molteplici e bisogna evitare di cadere in facili generalizzazioni. In fondo restiamo una delle aree più ricche del pianeta, per la stragrande maggioranza degli italiani cibo e casa non mancano e il lavoro sarà anche sottopagato, ma se uno lo cerca veramente, lo trova senza grandi problemi. Il sistema sanitario soffre per i continui tagli, ma resta uno dei migliori al mondo. La scuola ha mille problemi e indubbiamente il livello di preparazione generale è decaduto significativamente, ma resta decisamente superiore ai livelli statunitensi.

E allora, cosa succede? Perché l'ansia e la depressione domi-

nano, come mai la gente non sa più gestire la propria rabbia che esplose in modo drammatico anche per problemi che una volta avrebbero trovato tranquilla soluzione in famiglia o tra amici al Bar? Prima di tutto, invece che ai sintomi dobbiamo volgere lo sguardo alle cause.

Negli ultimi anni è cambiata radicalmente la narrazione sociale del paese. Se negli anni sessanta si era tutti convinti di un futuro in crescita e migliore, con giovani pieni di vita e speranza, adulti sicuri di una continua crescita professionale e anziani felici delle grandi libertà conquistate, oggi la visione è radicalmente diversa. Gli anziani da risorsa di esperienza sono diventati un costo, un problema per la Sanità e le finanze pubbliche. I giovani sono costretti in una società che appiattisce, uniforma e collettivizza ogni cosa, bloccata da mille norme che contrastano ogni iniziativa personale di crescita. Gli adulti si trovano ingabbiati in posti fissi privi di progressione verticale e tutti sono immersi in una società che ne regola la vita dalla culla alla bara.

Dopo il climacambismo, Greta, il COVID, la CO2 e la guerra in Ucraina è evidente che gli organi di informazione sono allineati in una esposizione monotematica, unilaterale quanto priva di dialettica e contrasto, con la prevalenza del ruolo di educatore popolare su quello informativo. Così nessuno crede più a giornali e televisione e il ruolo di "Radio Londra" è conteso tra i social liberi, come Twitter e TikTok.

Questa comunicazione di massa mostra una forte insistenza su valori apparentemente moralmente elevati, come inclusione, amore fraterno, eguaglianza, accoglienza, comprensione e rieducazione, di cui nessuno può mettere in dubbio l'alto valore. Purtroppo nella realtà vera quando queste belle parole si traducono in una società a due livelli, dove il cittadino comune, onesto e lavoratore, sparisce da ogni attenzione, e gli aiuti e i sostegni vengono tutti indirizzati solo a minoranze a volte degnissime, a volte francamente delinquenti, e diviene naturale veder nascere nella popolazione generale un profondo senso di abbandono, di inutilità, di mancanza di traguardi raggiungibili. Bonus ed elargizioni da vago sapore feudale ai "meno fortunati" di fronte ad un blocco di pensioni e stipendi

ai lavoratori, dichiarati "fortunati" - come se le differenze sociali fosse tutte esclusivamente riconducibili alla fortuna e cancellando così ogni ruolo al merito, alla dedizione, alle privazioni e sforzi sostenuti per crescere - generano un senso di impotenza e inutilità di ogni sforzo e sacrificio personale.

Le garanzie sociali sono aumentate, ma in cambio l'ascensore sociale si è fermato, il ceto medio da generatore di patrimonio è diventato vittima del debito con le istituzioni finanziarie, uccidendo ogni speranza nel futuro. Questa società garantita e controllata dalla culla alla bara ricorda le società scandinave di alcune decine di anni fa. Società che allora sorprendevo per l'elevatissimo tasso di suicidi, non in linea con la ideologia dominante che voleva vedere nel suo sistema assistenziale e di appiattimento sociale la ricetta finale per una società giusta e umana.

E così arriviamo ad intravedere una delle possibili risposte al drammatico quesito posto all'inizio. Certo non l'unico, magari nemmeno il principale, ma sicuramente fondamentale. Quando un uomo perde la speranza di poter migliorare la propria vita con le proprie azioni, le proprie mani, i propri sforzi, sofferenze, privazioni e successi, è naturale che prima o poi abbandoni sogni e speranze e si adagia a vivere una vita piatta, priva di interesse e stimoli sani, naturali, reali. Rassegnato sprofonderà nei mondi virtuali e stimoli immaginari e allora, facilmente e sempre più spesso, scivola inesorabilmente verso lo squilibrio, l'ansia, le paure esistenziali tanto più temibili proprio perché immaginarie.

Resto dell'idea che il vero problema della nostra società non sono i telefonini o la maleducazione giovanile. Non lo sono nemmeno la rabbia e i deragliamenti mentali. Questi, a parte casi specifici e patologici, sono tutti solo sintomi. Per curare la causa abbiamo bisogno di una cosa, semplicissima ma per nulla facile: ridare la speranza alle persone di poter migliorare la propria vita, di poter salire, eccellere, conquistare e avere successo. Ridare un futuro a chi, mortificato nelle proprie capacità e meriti, rischia di perdere se stesso e morire in un crescente e terribile, drammatico senso di inutilità personale.